

Seconda Scolastica per resistere alla modernità

GIUSEPPE BONVEGNA

Si deve a un giovane professore ordinario di Storia del diritto e delle istituzioni presso l'Università delle Isole Baleari il primo studio d'insieme completo dedicato alla cosiddetta *Seconda Scolastica*: il ponderoso lavoro di Rafael Ramis-Barceló (classe 1983), apparso a Madrid nel 2024, giunge adesso in prima edizione italiana per Morcelliana e colma una lacuna storiografica che, nonostante i numerosi testi pubblicati sull'argomento a partire dalla fine del XIX secolo, era rimasta, ad oggi, ancora tale: *La Seconda Scolastica. Una proposta di sintesi storica* (pagine 466, euro 36,00).

Dovrebbe infatti essere ormai a tutti noto che, per Scolastica, si intende la filosofia medioevale nata, grosso modo all'inizio del VI secolo d.C., nelle Scholae degli Ordini religiosi costituiti da San Benedetto in poi (dalle quali si sarebbero poi sviluppate anche la gran parte delle prime Università europee come la Sorbona di Parigi). Quando invece si parla di Seconda Scolastica (la seconda stagione della Scolastica seguente alla fine della sua stagione medioevale), bisogna tenere conto del fatto che già i primi studiosi tardo-ottocenteschi del fenomeno (come Karl

Werner e Paul Natorp) ne delimitavano i confini all'ambiente spagnolo della seconda metà del Cinquecento (Scuola di Salamanca) e della prima metà del Seicento (Francisco Suarez): inaugurando una tradizione di ricerca che non si sarebbe discostata di molto dal loro tracciato ispanico.

Nel Novecento, pur provando ad allargare lo sguardo oltre la Spagna (ad esempio con Étienne Gilson), ci si sarebbe attestati su un discorso "proiettivo" a partire dalla Prima Scolastica (quella medioevale): oppure, con Carlo Giacon, si sarebbe tentata una sintesi completa, rimasta però parziale, in quanto la ricostruzione del gesuita padovano, pubblicata in tre volumi tra il 1944 e il 1955, pur essendo «la spiegazione più estesa» esistente sull'argomento, si fermava al XVII secolo.

Rispetto alla ricostruzione di Giacon, Ramis-Barceló aggiunge che la Seconda Scolastica si protrasse fino alla fine del XVIII secolo, e sviluppa l'idea (già in parte sostenuta da Giacon) secondo la quale essa fu un fenomeno che andò ben oltre la Spagna: esistette, ad esempio, una Seconda Scolastica iberica, più ampia di quella spagnola in quanto comprendente il mondo portoghese e fiammingo (nella misura in cui le Fian-

dre furono spagnole fino allo scorcio del 1500), ma anche le ex colonie spagnole americane diventate Vicereami. Senza dimenticare la Seconda Scolastica siciliana, del Regno di Napoli, dell'Università bavarese di Ingolstadt, della Boemia e del Midi francese.

Si trattò, comunque e ovunque, di un fenomeno esclusivamente cattolico, cioè dell'espressione che assunse, in epoca moderna, la rivitalizzazione cattolica della Scolastica medioevale (principalmente la filosofia

di Tommaso d'Aquino): in una forma chiamata "Seconda" proprio in quanto, a differenza della «Scolastica riformata» (nata da Martin Lutero), intendeva essere la continuazione della "Prima".

E tuttavia, nonostante l'intento continuista, essa finì, a giudizio di Ramis-Barceló, per proporre una lettura di Tommaso d'Aquino troppo razionalista, nella quale «ragione e fede erano ben delimitate»: e la modalità del loro dialogo, sempre più "a distanza" rispetto alla "più morbida" sintesi tommasiana, spianò la strada alla filosofia moderna di Galilei e Descartes che, nella prima metà del XVII secolo, introdussero un'idea di natura, «ormai non più metafisica, ma soltanto fisica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

